

PROTOCOLLO DI INTESA PER LA DEFINIZIONE DELLE PROBLEMATICHE DEL PERSONALE DEGLI ENTI INTERESSATI AL RIORDINO DI CUI ALLA L.R. 21/2012

La Regione Emilia-Romagna, rappresentata dalla Vicepresidente della Regione Simonetta Saliera

L'ANCI rappresentata da Direttore Gianni Melloni

L'UPI rappresentata da Direttore Giuseppe Sidoli

LEGAUTONOMIE rappresentata da Direttore Paolo Pirazzini

UNCEM rappresentata da Presidente Giovan Battista Pasini

e le federazioni regionali di categoria :

FP CGIL (Funzione Pubblica) rappresentata da Marina Balestrieri e Adele Ventura

CISL FP (Funzione Pubblica) rappresentata da Roberta Roncone

UIL FPL (Federazione Poteri Locali) rappresentata da Gerry Ferrara

si sono incontrati in data 10 dicembre e hanno convenuto su quanto di seguito riportato

Premesso che

- il sistema delle autonomie e' fortemente segnato, da molti anni, dal susseguirsi di misure legislative sia in ordine ai minori trasferimenti di risorse che al rispetto dei patti di stabilità nonché dal perpetuarsi di blocchi totali e/o parziali del turn over del personale;
- Il perpetuarsi di tali limitazioni rischia di condizionare pesantemente, insieme all'incertezza sull'esito del percorso legislativo dei disegni di legge specifici relativi al nuovo ordinamento degli enti locali, la fase di un pur necessario riordino istituzionale ed organizzativo del Sistema delle Autonomie;
- in una fase di cambiamento così radicale e delicata, le parti firmatarie, avvertono la necessità di avviare una fase di confronto al fine di governare il cambiamento e concorrere a costruire un assetto istituzionale ed organizzativo in grado di garantire la funzionalità degli enti, la loro sostenibilità, la migliore accessibilità e qualità dei servizi e delle prestazioni, la piena valorizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori della pubblica amministrazione.

Valutano

positivamente il processo in atto a livello regionale di costituzione delle Unioni comunali nonché delle Unioni montane, subentranti per i comuni montani alle precedenti Comunità montane, secondo le modalità indicate dalla legge regionale 21/2012 e successive modifiche;

che pur nell'incertezza sulle riforme istituzionali, che tuttora permane a livello nazionale in particolare per quanto attiene le Province, va apprezzata la scelta compiuta dalla Regione Emilia Romagna di procedere, nell'ambito delle proprie competenze, ad attuare un vero percorso di riforme istituzionali volto a rafforzare il sistema istituzionale territoriale costituito dai comuni.

Considerato che:

- la legge Regionale Emilia-Romagna n. 21/12 e s.m. recante “Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza”, detta misure indirizzate al riordino dei livelli istituzionali associativi per ambiti ottimali per l’esercizio associato di funzioni e servizi comunali anche mediante l’incentivazione dell’Unione di Comuni e/o le fusioni dei comuni stessi
- Le parti firmatarie del presente accordo intendono dare avvio ad un percorso di monitoraggio e valutazione congiunta del processo di attuazione della legge regionale e si impegnano a prevedere specifici momenti di approfondimento e confronto su temi e problematiche che potranno derivare dalla legislazione nazionale attualmente all’esame del Parlamento, con particolare riguardo alla riforma delle Province e delle funzioni di Area Vasta, in ordine:
 - a) agli effetti sui servizi ai cittadini ed alle imprese, nonché alla riorganizzazione di alcune funzioni finalizzata ad un più efficace sviluppo delle politiche territoriali; nella consapevolezza che dovrà essere garantita una concreta correlazione fra l’allocazione delle funzioni e la conseguente allocazione delle risorse umane e finanziarie necessarie al loro esercizio, come peraltro previsto dalla legge regionale,
 - b) alle ricadute sui rapporti di lavoro dei dipendenti di tutti gli enti interessati al processo di riorganizzazione, a fini di tutela dell’occupazione e valorizzazione delle professionalità di chi opera negli enti medesimi, ferme restando le procedure di confronto previste a livello aziendale e territoriale dalle vigenti norme di legge e contrattuali
- La legge regionale n. 21/12 conferma il sistema di partecipazione previsto nei protocolli d’intesa stipulati dalla Regione Emilia-Romagna con le parti sociali,

Tutto ciò premesso

le parti, condividendo gli obiettivi della legge regionale la cui attuazione coerente e sistematica può contribuire a contrastare più efficacemente gli effetti economici e sociali della crisi che investe anche la nostra comunità;

convengono sulla necessità che l’intero processo di riordino, nonché le riorganizzazioni dallo stesso derivanti, siano accompagnati da procedure di confronto e di coinvolgimento costanti nei diversi livelli (regionale, di area vasta, territoriale ed aziendale) anche in attuazione di quanto previsto dall’art. 18 della L.R. 21/2012;

ritengono che la riorganizzazione dei servizi e delle funzioni comunali in forma associata presso le nuove Unioni comunali in attuazione della LR 21/12 e di quanto disposto dalle norme statali debba avvenire perseguendo i seguenti obiettivi:

- 1) la definizione di progetti di gestione associata dei servizi e funzioni in forma associata presso le Unioni di comuni, per i comuni loro aderenti, finalizzati alla razionalizzazione, alla semplificazione dei procedimenti, alla riduzione della spesa, al potenziamento dei servizi e/o al contenimento della pressione fiscale
- 2) gli accordi decentrati possano tenere conto dell’attiva partecipazione dei lavoratori ai processi di riorganizzazione, apprezzando la qualità e la quantità dell’attività prestata a fronte dell’accertato miglioramento ed incremento dei servizi resi

- 3) il mantenimento complessivo, nel rispetto delle norme relative al personale e al patto di stabilità, all'interno dell'Unione e dei comuni ad essa aderenti, dei livelli occupazionali; le parti condividono la necessità che i processi di trasferimento delle funzioni non incidano sui vincoli di bilancio, sui limiti di spesa per il personale e sui vincoli assunzionali degli enti riceventi
- 4) la valorizzazione delle professionalità presenti nei Comuni e nelle rispettive Unioni quale base fondamentale per la costruzione dei nuovi modelli di organizzazione dei servizi;
- 5) la più capillare diffusione possibile delle attività di front office rivolte ai cittadini e alle imprese nei comuni di residenza;
- 6) una organizzazione dei servizi, in particolare quelli di back office, volta a mantenere, nell'ambito di una gestione unitaria e assicurando comunque livelli adeguati di sostenibilità, un presidio amministrativo nei Comuni aderenti dotato del personale necessario all'esercizio delle funzioni individuate;
- 7) il personale già operante presso le Comunità montane per l'esercizio delle funzioni ad esse delegate dalla Regione continuerà ad esercitare tali mansioni presso le nuove Unioni montane e potrà essere integrato totalmente o parzialmente nei progetti di gestione associata dei servizi comunali.

Laddove, per conseguire tali obiettivi dovesse rendersi necessario il ricorso a processi di trasferimenti, si dovrà tenere conto delle situazioni di particolare disagio individuale e familiare. La Regione ed il sistema delle Autonomie locali potranno, in caso di acquisizione di personale attraverso procedure di selezione per mobilità e/o concorso ed in coerenza con i principi e le finalità della LR 21/2012, tenere in particolare considerazione le domande dei lavoratori coinvolti nei processi di riordino, se ovviamente compatibili con le professionalità richieste.

Dovranno inoltre essere garantiti

- percorsi di formazione e di aggiornamento professionale per il personale;
- la realizzazione o il completamento di reti telematiche e di sistemi informatici dialoganti e compatibili a supporto delle diverse forme di gestione anche per facilitare l'accesso al telelavoro

La Regione Emilia Romagna, sosterrà con i nuovi programmi di incentivi, l'avvio dei nuovi progetti di gestioni associate al fine di accompagnare le stesse e di non gravare di maggiori costi la fase di transizione.

La Regione renderà accessibile per tutti i Comuni e le relative Unioni, in particolare per quelle montane, i nuovi modelli per la dematerializzazione dei flussi documentali, per la decertificazione, per l'accesso alle banche dati, per l'integrazione dei sistemi informatici - informativi nonché per le piattaforme tecnologiche ed informatiche di supporto.

Resta inteso, per quanto riguarda tutto il personale, che saranno salvaguardati tutti i diritti acquisiti in forza dei contratti e delle norme vigenti, con particolare riguardo al livello di inquadramento professionale.

Federazioni di categoria

FP CGIL

Mauro Bellini

Adriano Venturi

CISL FP

Federico De Luca

UIL FPL

Giuseppe

Regione Emilia-Romagna

Antonio

ANCI

Enrico

UPI

Guido

LEGAUTONOMIE

Paolo

UNCEM

Roberto
Roberto